

## LSU: RITORNO

# ALL'INTERVENTO PUBBLICO

**LA VIA ITALIANA ALLE PRIVATIZZAZIONI DEI SERVIZI PUBBLICI ED ALLA PRECARIZZAZIONE DEL LAVORO**, ha potuto avvalersi, in questi anni, dell'innovativo e drammatico contributo della sinistra (governativa e non solo), la quale, abbandonando una visione della realtà che assumesse come contraddizione centrale della società capitalistica il conflitto capitale-lavoro in favore di una concezione fondata sulla *fine del lavoro*, attraverso la proposizione di un lavoro apparentemente slegato dal movente del profitto, ha in realtà svolto un ruolo essenziale sia nella demolizione del sistema di welfare che nella privatizzazione dei servizi pubblici.

Le esperienze del cosiddetto *terzo settore*, della cooperazione sociale e dei *lavoratori socialmente utili* (LSU) sono, da questo punto di vista, emblematiche. Si è trattato molto spesso di dar copertura a servizi pubblici attraverso una accentuazione dello sfruttamento, un taglio netto ai salari, la negazione progressiva di diritti, e tutto questo attraverso lo slittamento dall'area pubblica a quella privata dei servizi (dall'assistenza domiciliare alla cura del verde nelle città, dal funzionamento dei musei a quello dei servizi cimiteriali, dai servizi di sorveglianza e pulizia nelle scuole pubbliche a quelli di smaltimento dei rifiuti).

In questo senso a fare da apripista, ed a fornire dall'altro lato una speranza di inversione di tendenza, è stata l'esperienza dei LSU (disoccupati di lunga durata o licenziati da imprese in crisi, impiegati a 400 € mensili senza contributi), che riguarda soprattutto il sud d'Italia ed un numero di lavoratori consistente (nelle varie forme circa 300 mila, con bassa scolarizzazione e media di oltre 40 anni).

Il movimento degli LSU di Napoli, della Sicilia, del Lazio, della Calabria, della Puglia ha posto le condizioni di una lotta che interrompesse lo sfruttamento di questi lavoratori per l'affermazione del riconoscimento del lavoro svolto con assunzione nella pubblica amministrazione. I *comitati* locali che si sono mano a mano organizzati nel corso di questi anni hanno raggiunto, attraverso la lotta e il conflitto di piazza, risultati in termini concreti e assieme proposto una riflessione teorica drompente. Oltre la metà di questi lavoratori oggi hanno visto riconosciuto il proprio lavoro con un contratto, anche se non tutti nella pubblica amministrazione; gli altri hanno conquistato un diritto per il conseguimento di proroghe affinché l'ultimo lavoratore trovi un contratto. La riflessione affronta i nodi dell'ideologia del lavoro e pone l'accento sull'importanza di un lavoro veramente utile, dunque svolto nella comunità e attraverso la riaffermazione di un ruolo della pubblica amministrazione e che superi la precarietà e l'erosione dei diritti.

I Lavoratori Socialmente Utili sono stati impiegati in gran parte a copertura delle effettive carenze

d'organico delle amministrazioni locali, ricoprendo posti di lavoro veri, necessari e nella sfera pubblica. Formalmente non sono riconosciuti come lavoratori, ma come disoccupati che percepiscono un sussidio in cambio della prestazione socialmente utile. In realtà sono stati impiegati in "nero", sottopagati, per svolgere quei servizi anche essenziali che ogni amministrazione deve assicurare e che oggi, col perdurare del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e l'affermarsi sempre più acritico della logica sciagurata che subordina tutto al mercato, gli enti non sono più in grado di fornire se non ricorrendo ad una pratica generalizzata di affidamento di servizi pubblici all'esterno a privati



che, ben lungi dal garantire la qualità del servizio reso, subordina la qualità della vita dei cittadini alla convenienza economica dell'impresa. Questa "innovativa" soluzione è ben rappresentata dal più importante tentativo di ester-

nalizzazione di servizi pubblici della scuola, che ha riguardato 28.000 lavoratori LSU impiegati presso le scuole pubbliche, scaricati dal 1999 dal governo di centrosinistra, con il decisivo avallo dei sindacati concertativi CGIL, CISL e UIL, e Confindustria, in cooperative più o meno grandi (con un regalo da miliardi di euro) come operai delle pulizie in ditte appaltatrici.

Oltre all'attacco alla scuola pubblica questi lavoratori sono passati da una precarietà "pubblica" ad una "privata" esposti ogni anno al rinnovo di appalti che annualmente il Governo deve ristabilire. Già a novembre e dicembre '02 si è rischiato che gli appalti non venissero rifinanziati (per motivi di costo del lavoro!) con il conseguente licenziamento di tutti gli addetti. Solo le lotte, durissime in particolare in Campania, Puglia e Lazio (con blocchi stradali, occupazione di stazioni ferroviarie, blocchi delle stesse scuole), hanno assicurato il rifinanziamento degli appalti, che tuttavia non risolve la precarietà di fondo né riconosce il lavoro svolto negli anni per lo Stato.

La lotta dei LSU dunque ribadisce l'imprescindibilità di un ritorno all'intervento pubblico a sostegno del diritto di cittadinanza di tutti e di ognuno, rappresentato fino ad oggi in maniera negativa come "assistenzialismo". La retorica dell'anti-assistenzialismo prospetta di affrontare la questione occupazione attraverso una mera valutazione del problema su basi economiche (solo se il lavoratore è una merce più redditizia di altre/altri lavoratori - potrà essere impiegato, anche se magari con salario bassissi-

mo). In questo modo si resta schiavi dell'ideologia produttivistica e si rende impraticabile ogni possibilità di prospettare un modello sociale altro. Tutto questo mentre la vera assistenza si fa all'impresa, preparando la terzomondizzazione del Sud dell'Italia con i *contratti d'area* che stanno dividendo il paese in zone produttive con i salari dei lavoratori che scendono nelle aree più povere e gli accordi per la legalizzazione del lavoro nero.

Per questo nelle scorse settimane molti LSU ed ex LSU oggi impiegati nelle scuole hanno voluto unirsi ai lavoratori della Fiat nei blocchi della produzione e delle area industriali: anche quella crisi si supera solo con un forte intervento dello stato nel capitale e nella proprietà di Fiat Auto e non attraverso la classica "assistenza all'impresa".

Queste battaglie vogliono riportare l'economia dentro la società, mentre ormai oggi la società è sempre più succube delle "oggettive" esigenze dell'economia e dell'impresa. Solo così si potrà riaffermare il lavoro come strumento di miglioramento della qualità della vita, contrastando ogni forma imposta di lavoro flessibile, precario e servile.



*ni organiche, individuando i servizi da gestire direttamente e quelli da gestire in altre forme e per quanti lavoratori;*

- non sanno cosa vogliono fare i LSU visto che sono previsti anche altre forme dalla legge regionale come l'incentivo all'uscita dai progetti;
- ⇒ non sanno quanti andranno in pensione...

## Lettera agli amministratori

Egredi Sigg.ri,

Il prossimo 30 giugno 2003 termina l'ennesimo periodo di proroga per i lavoratori socialmente utili. La successiva proroga, di altri sei mesi, sarà possibile ma le condizioni di accesso saranno sempre più difficili poiché la regione Lazio potrebbe astenersi dal pagare il 50% previsto dal d.to l.vo 81/2000 a carico degli enti utilizzatori.

La Regione Lazio fin da luglio scorso ha definito una legge e successivamente un programma operativo nel quale si promettono fondi e iniziative.

Resta chiaro però che, pur in presenza di una legge, l'iniziativa per la stabilizzazione degli LSU rimane di competenza dell'ente e di NESSUN altro: è l'ente utilizzatore che deve trovare le strade e quindi poi coinvolgere anche la Regione nel reperimento di fondi.

Tale ragionamento implica il riconoscimento delle attività svolte dagli LSU in questi sette lunghi anni e non un atteggiamento di ricerca di un servizio da crearsi: gli LSU già svolgono una attività lavorativa in servizi oramai consolidati e per i quali hanno sviluppato delle professionalità specifiche: è l'ente che deve riconoscerla contrattualmente ed economicamente.

Gli enti in questi 6 anni e mezzo (per alcuni siamo a oltre 8) ha risparmiato somme incredibili sulla pelle di migliaia di lavoratori utilizzati a nero nella pp.aa. Spesso gli enti hanno usato ingenti risorse anche in problematiche non prioritarie.

Appare evidente che la soluzione possibile è quella di un piano generale DI RICONOSCIMENTO DEL LAVORO nel quale l'ente debba

1. avviare un piano di assunzioni per tutti quei posti vacanti in organico e quelli dove gli LSU hanno svolto supplenza, coprendo i clamorosi vuoti in organico con l'assunzione di LSU, tenendo presente che il costo per i primi tre anni è oramai divenuto irrisorio (meno di 6000 euro annui per un part time)

2. attivarsi per specifiche azioni volte alla ricerca di fondi per il mantenimento dei servizi attivati specificatamente con gli LSU coinvolgendo altri enti e la regione Lazio, seguendo le indicazioni della legge regionale 22 Luglio 2002, n. 21.

Alla Regione si dovrà chiedere sicuramente di intervenire dove gli enti non possono (magari ci fosse già stato un piano!), ma la Regione deve intervenire soprattutto presso tutti quegli enti piccoli che hanno un numero elevato di LSU a cui gli stessi enti non possono pensare. Non può coprire completamente i ritardi e le insufficienze di programmazione di enti come la Provincia, Frosinone, Alatri, Ferentino, Sora ecc.

Gli enti sono in ritardo nella pianificazione di una soluzione possibile:

- non conoscono quanti LSU gli sono "utili", cioè quanti suppliscono all'organico mancante e quanti fanno servizi aggiuntivi;
- non sanno quali servizi affidare all'esterno nonostante la finanziaria 2003 specifici all'art.34 che *gli enti hanno l'obbligo di provvedere alla rideterminazione delle dotazio-*

## QUANTO COSTA ASSUMERE GLI LSU?

Di seguito sono proposte alcune tabelle nelle quali viene specificato il costo di un lavoratore socialmente utili assunto dall'ente locale.

Da come si evince, per un contratto FULL TIME A2 siamo intorno ai €29.431,63 per tre anni. Ciò significa meno di € 10.000 all'anno per i primi anni.

Per un contratto PART TIME l'importo per i primi tre anni è di €17.202,40. All'anno, per tre anni, il costo è di €5.734,13.

E' tempo quindi di avviare AVVIARE UN PIANO DI ASSUNZIONI per tutti quei posti vacanti in organico e quelli dove gli LSU hanno svolto supplenza, coprendo i clamorosi vuoti in organico con l'assunzione di LSU e attivarsi per specifiche azioni volte alla RICERCA DI FONDI PER IL MANTENIMENTO DEI SERVIZI MANTENUTI SPECIFICAMENTE CON GLI LSU coinvolgendo altri enti e la regione Lazio, seguendo le indicazioni della legge regionale 22 Luglio 2002, n. 21.

Il Sin Cobas crede che un'altra occasione, una delle ultime forse, andrà persa se anche in questa fase di programmazione dei bilanci non si provvederà alla PIANIFICAZIONE DI UN PROGRAMMA per la stabilizzazione che riguardi TUTTI I lavoratori LSU utilizzati e al REPERIMENTO DEI FONDI POSSIBILI da inserire fin da questo bilancio per avviare il tanto sperato riconoscimento contrattuale del posto di lavoro.

## LSU DELLA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE: PROMESSE, MA QUANDO I FATTI?

GLI LSU IMPIEGATI NELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE	
Femmine	Maschi
174	119
Qualifiche	Lavoratori
2a	0
3a	255
4a	37
5a	0
6a	1
	293
Media anni	43
fino a 30	0
Tra 31 e 40	57
Tra 41 e 50	164
Tra 51 e 60	67
oltre i 60	5
	293

All'Amministrazione provinciale la richiesta degli LSU è semplice e reiterata nel tempo: una programmazione definitiva per una soluzione occupazionale per tutti.

Gli LSU si stanno mobilitando in vista del bilancio annuale che nella sua versione presentata dalla giunta non prevede alcunché per i LSU.

Nel pomeriggio del 5/5 gli LSU della Amministrazione Provinciale presiederanno il consiglio provinciale dove verrà discusso il bilancio annuale e nel quale dovrebbero essere presentati alcuni emendamenti sollecitati dagli LSU attraverso le loro mobilitazioni nel quale si dovrebbe prevedere: 50 LSU assunti direttamente dall'Amministrazione a part

time e la restante parte in una società multiservizi a prevalente capitale pubblico che parte con uno stanziamento di 800.000, 00 €

Dopo sette anni di attività la Provincia ha sistemato, a tutt'oggi, con proprie risorse, 10 part time a fronte di 630 LSU iniziali fino a metà del 2001 e i 293 da allora fino a oggi che hanno fatto risparmiare all'ente più di 30 milioni di euro!

300 sono finiti nelle sabbie mobili delle cooperative della scuola. Ora la provincia ne vorrebbe sistemare altri 50 (sempre part time)! Insomma dopo anni e anni di sfruttamento l'Amministrazione Provinciale si impegna per 60 assunzioni part time, 30 full time, a fronte di vuoti nell'organico di oltre 400 persone. La società multiservizi che dovrebbe partire, priva di una qualsivoglia idea sul lavoro effettivo da fare, sui servizi da affidare ecc., è la stessa che fu programmata nel 1998 e mai partiti.

Gli LSU ovviamente, pur salutando in maniera positiva il fatto che si comincia a pensare ad una soluzione complessiva per tutti gli LSU, hanno il timore che altre soluzioni rispetto all'assunzione siano parziali e precarie oltre a che al fatto, determinanti, che non siano praticabili affatto o almeno in breve tempo.



INQUADRAMENTO	A2 (Op.generici)	B1(Op.specializzati e impiegati dordine)
<b>COSTO NORMALE FULL TIME</b>	€ 19.502,60	€ 20.812,74
Incentivo nazionale	€ 3.100,00	€ 3.100,00
Incentivo regionale	€ 3.666,67	€ 3.666,67
Sgravi per datori di lavoro	€ 2.925,39	€ 3.121,91
<b>TOTALE</b>	<b>€ 9.810,54</b>	<b>€ 10.924,16</b>
Costo per tre anni	<b>€ 29.431,63</b>	<b>€ 32.772,49</b>
<b>COSTO NORMALE PART TIME (20 ore)</b>	€ 10.726,43	€ 11.447,01
Incentivo nazionale	€ 1.550,00	€ 1.550,00
Incentivo regionale	€ 1.833,33	€ 1.833,33
Sgravi per datori di lavoro	€ 1.608,96	€ 1.717,05
<b>TOTALE</b>	<b>€ 5.734,13</b>	<b>€ 6.346,62</b>
Costo per tre anni	<b>€ 17.202,40</b>	<b>€ 19.039,87</b>

### SU regione Lazio a settembre 2002

DETTI PER ROVINIA	NUMERO COMPLESSIVO DI LSU	% DI LSU SUL TOTALE	NUMERO DI ENTI COINVOLTI
rosinone	2222	42%	71
circa 1200 tra i 40 e 49 anni, 1600 non hanno più della III media)			
atina	781	15%	27
eti	1387	26%	71
oma	394	6%	47
terbo	59	1%	9
<b>TOTALE</b>	<b>5.349</b>	<b>100</b>	<b>225</b>



Fermare la guerra è possibile!  
costruiamo lo sciopero generale europeo  
CONTRO LA GUERRA  
SENZA SE E SENZA MA

ISCRIVITI AL S.in.Cobas !  
PER GLI LSU/LPU QUOTA ANNUALE 15 EURO